

in Alga, per mancanza d'abitatori non andassero in presta rovina, furono consegnati all'ordine de' minimi o paolotti di s. Francesco di Paola, i quali per la professata povertà, e per la mancanza d'esterni sussidii, furono non molto dopo forzati ad abbandonarli. Nel 1690, dice il Corner, o nel 1699 vuole il *Dizionario geografico*, sottentrarono in loro luogo i carmelitani scalzi di s. Teresa, i quali ridussero ben presto la deformità in cui era caduto il monastero a modesta e religiosa vaghezza ed amenità. Convenne però, che la ragguardevole spesa fatta pel restauro eziandio della chiesa e dell'altre fabbriche, si replicasse per un funesto incendio che l'11 luglio 1716 consumò la chiesa e una gran parte del monastero, riducendo con deplorabile disgrazia in cenere la famosa libreria ricca di codici, fondata dal cardinale Correr, accresciuta co' doni d'Eugenio IV, e con quella del cardinal Aleandro dottissimo vieppiù ampliata, e la quale da lui lasciata al monastero della Madonna dell'Orto, in questo Paolo III l'avea fatta trasferire. Le fiamme soltanto rispettarono la parte abitata da s. Lorenzo Giustiniani quando n'era canonico; onde nel nobile rinnovamento del monastero, fu espressa in marmo la memoria di tal prodigio. Colla soppressione delle case religiose ne uscirono i carmelitani scalzi. Nel refettorio esisteva una bellissima pittura di Donato veneziano, rappresentante la Crocefissione del Redentore, ora nell'accademia di belle arti. Sotto il governo del regno Italico quivi era in attività un telegrafo piantato sul campanile della chiesa. Rimaneva superstite ancora il campanile e parte de' fabbricati, quando insorta la guerra nel 1848, tutto soggiacque a rovina. Ora l'isola è abbandonata, le fabbriche del tempio e del monastero, in gran parte rovinate, servono ora a depositi militari, e quasi a piccola fortezza per guardare Venezia da quel punto e il ponte sulla Laguna.— Sorgeva ne' tempi più

remoti non molto lontana da quest'isola, quella detta di *Concordia* o *Contorta*, i cui avanzi sono nell'isola di s. Angelo della Polvere, in cui eravi un monastero di monache benedettine sotto l'invocazione dell'Arcangelo s. Michele o s. Angelo della Giudecca poi de' carmelitani calzati, de' quali parlerò al n. 27. Altra isola era verso i confini del territorio Padovano, colle chiese di s. Maria fondata nel 960, di s. Leonardo ove si portarono i cadaveri allorchè nel 1347 la peste desolò Venezia, e di s. Marco Evangelista priorato de' canonici regolari di s. Agostino, le cui rendite Eugenio IV nel 1441 unì al seminario istituito pe' chierici di Castello.

26. *S. Secondo*. Isola nella Laguna di Marghera territorio di Mestre, cioè presso la grossa terra omonima, il cui canale si congiunge alle Lagune. Circa un miglio distante da Venezia, sopra una palude che alquanto s'innalzava fuor dell'acqua, fu da' pescatori esposta sopra un palo l'immagine di s. Erasmo vescovo e martire di Formia, che volgarmente denominato s. Elmo, da' marinari particolarmente del Mediterraneo s'invoca nelle tempeste e altri pericoli di mare, appunto per essere protetti da tali infortunii. Da ciò mossa la divozione della famiglia Bassa, nel 1034 circa vi fece costruire una piccola chiesa, ed un ristretto monastero di monache benedettine, l'una e l'altro costruiti dall'antica patrizia famiglia Balfo nel 1034. Avea con l'isola il nome de'ss. Secondo ed Erasmo quando nel 1089 il doge Falier donò alcune rendite, e perciò divenne abbazia, di cui pubblicò la storia fr. Domenico Codagli domenicano: *Historia dell'isola e del monastero di s. Secondo di Venetia*, ivi 1609. L'isola comunemente si chiama s. Secondo, essendo stato abbandonato l'altro nome di s. Erasmo, di cui nel n. 12 di questo §. Dopo il 1237 fu portato nell'isola e deposto nella chiesa il corpo incorrotto di s. Secondo martire d'Asti,